

# Dai ricordi nel cassetto

## GLI ORTI DI GUERRA

Di Marco Scatista ————— ricerca e documentazione fotografica di Franco Morganti

Il 5 Maggio 1936 il maresciallo Badoglio entrava vittorioso in Addis Abeba, la capitale dell'Etiopia, unico Stato africano indipendente con la Liberia, e il Re d'Italia diveniva Imperatore dell'Africa Orientale costituita anche da Somalia ed Eritrea.

La Società delle Nazioni condannò, come era da aspettarsi, la politica di Mussolini e decretò contro il nostro Paese le "storiche" SANZIONI economiche, nonché la sua estro-

missione dalla Società stessa.

L'isolamento politico e commerciale in cui l'Italia venne a trovarsi "favori" purtroppo l'incontro dell'Italia con la Germania, con le conseguenze che tutti conosciamo.

In seguito alle "sanzioni" si verificò una crisi agricola e alimentare dovuta alle necessità di provvedere autonomamente ai bisogni della vita quotidiana ed ebbe inizio il periodo della cosiddetta AUTARCHIA.

L'austerità si fece più rigorosa con la guerra, quando gli italiani furono costretti ad applicare alla lettera le nuove disposizioni ministeriali che imponevano la produzione intensiva di tutti i beni necessari per le esigenze civili e belliche del grave momento.

E' in questo contesto storico che va collocato il curioso fenomeno degli "Orti di Guerra", che interessò anche la nostra città.

Ogni fazzoletto di terra,

pubblico e privato reperibile nell'ambito urbano venne considerato adatto alla coltivazione di grano, granturco, patate, cipolle... e la popolazione, è doveroso dirlo, rispose all'appello con grande senso di responsabilità e notevole senso civico.

Il nostro Franco Morganti, dopo accurate indagini, è riuscito a reperire materiale fotografico su quel periodo e noi presentiamo ai lettori l'interessante e rara documentazione d'epoca atta a ricostruire un momento di storia ascolana.

Le foto si riferiscono, tra l'altro al 24 giugno 1942, quando, alla presenza delle autorità locali, dopo aver lavorato per tutta la notte, furono trebbiati i 36 quintali di grano raccolti negli "orticelli di guerra" cittadini.



Un giardino dell'Annunziata coltivato a granturco. ■ Campo di grano nei pressi del Cimitero. Anche le patate, le piante aromatiche, le cipolle ed altri ortaggi vennero prodotti in tutti gli spazi verdi disponibili in città e in vasi sui balconi delle abitazioni.



Tra gli alberi dei Giardini Pubblici si ricavarono spazi per la coltura del grano. ■ Sulla destra della foto è ben visibile il campanile della chiesa del Carmine.